Lunedì 12 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 244.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Quello che si prepara per novembre

Movimenti parlamentari.

ROMA, 10 ottobre.

Malgrado quanto asseriscono i giornali ufficiosi, tutto lascia supporre che avremo a novembre una trasformazione parlamentare prodotta da spostamenti nella composizione della maggioranza.

Naturalmente gli ufficiosi lo negano, ma io posso assicurarvi che Rudinì si occupa delle condizioni della Camera e cerca di manovrare fra i vari gruppi, soddisfacendo alle esigenze ed agli appetiti di molti deputati, più e meglio che non facessero i suoi predecessori.

Crispi sdegnava certe piccole e volgari manovre parlamentari. Era forse fierezza, forse orgoglio, ma certo è che atti di indebita ingerenza, simili a quelli cui adesso assistiamo, non capitarono mai sotto il governo di Francesco Crispi.

Rudinì invece anche in questo par che voglia imitare Depretis.

Ed è curioso spettacolo, che, mentre l'on. Rudinì fu sempre avversario risoluto di Depretis e nulla gli perdonò, nè il bene nè il male, ora par che in tutto lo voglia imitare, specialmente nei difetti.

***

Finchè erano possibili le elezioni generali a novembre, la paura della convocazione dei comizi bastava per tenere a bada molti deputati e molti gruppi parlamentari. Ora, svanito il pericolo, cominciano le pretese.

Giolitti è il più esigente. Mentre due anni fa, con quella mancanza di coraggio che forma una delle sue qualità più notevoli, egli fuggì all'estero innanzi al pericolo di una responsabilità penale, adesso, ripreso coraggio per la natura facile a dimenticare di noi italiani, non è contento della parte che i suoi seguaci hanno nel Gabinetto.

Rudinì par che lo secondi, impaurito per l'atteggiamento ostile che a novembre Giolitti potrebbe prendere, e nulla tralascia per soddisfarne i desideri, vellicarne la vanità. Abbiamo assistito così, nei giorni scorsi, allo spettacolo dolorosissimo di un giovane ministro, che, dimenticando la storia recente, ha fatto a Cuneo l'apoteosi di Giolitti. Nè Emanuele Gianturco avrebbe potuto parlare in quel modo, se non fosse stato autorizzato dal presidente del Consiglio.

Doloroso spettacolo di decadenza politica offre questo Ministero, nel quale il capo del Governo, dimentico della dignità sua e dell'ufficio, fa compiere da un suo collega l'apoteosi di un uomo, che tre anni fa lasciò il potere fra i gridi di orrore ed il pubblico disprezzo.

***

Questa semi-dedizione a Giolitti non si sta compiendo senza proteste da parte di qualcuno dei ministri, Branca è il più vivace fra i protestanti.

All'onesto senso politico di questo vecchio parlamentare, non possono sfuggire il danno e la vergogna che vengono al Ministero dagli ultimi fatti di Cuneo e dalle posteriori trattative fra Rudinì e Giolitti.

Dicono che l'on. Branca abbia tenuto un linguaggio risoluto al presidente del Consiglio.

Egli non può dimenticare che lo stesso on. Rudinì, presiedendo l'altro Ministero, commise l'errore di far tante moine e tante genuflessioni all'on. Giolitti, che questi ne trasse forza grandissima.

Fu allora l'on. Rudinì che chiamò Giolitti a Roma, che lo fece chiamare anche da Nicotera, che lo designò quasi come l'auspicato Messia, salvatore del Gabinetto.

Per parecchi giorni la vita del ministero Rudinì dipese dalla decisione di Giolitti. Quest'uomo, senza seguito, senza importanza parlamentare, salvo quella che gli veniva da Rudinì, approfittò della mala grazia altrui e riuscì ad andare al governo.

Branca ricorda queste cose, le quali per quattro anni più volte egli ha deplorato nelle private conversazioni, ma io credo che i ricordi suoi e le sue rimostranze non avranno una grande efficacia.

E' fatale che l'on. Rudinì faccia il giuoco dei suoi avversari.

Avremo dunque a novembre una maggiore e una più efficace ingerenza dei giolittiani nella cosa pubblica, e forse perfino avremo la possibilità che ad essi si dia qualche posto di più nel governo.

***

Malgrado quello che dicono parecchi giornali, molti a Montecitorio ritengono che l'on. Cavallotti a novembre non si staccherà dal Ministero.

Egli disse che, ove non fossero stati convocati i comizi, avrebbe assunto un atteggiamento recisamente ostile verso il Gabinetto.

La Camera non è stata sciolta, ma pure si dubita che l'on. Cavallotti si mantenga fedele alle dichiarazioni fatte. Oramai egli si è staccato dai repubblicani e dai socialisti, e, se ora facesse opposizione a Rudinì, sarebbe obbligato a tornare inevitabilmente fra quella compagnia, dalla quale egli ha voluto allontanarsi.

L'on. Cavallotti, ove non seguisse la via per la quale si è messo in quest'ultimo periodo, sarebbe spinto a restare di nuovo insieme con uomini e partiti di cui oramai si è liberato. Egli ha fatto il *passaggio* con molta mala grazia, sicchè ora si trova nel bivio o di votare per Rudinì o di distruggere tutto il lavoro di questi ultimi tempi.

Vedrete che preferirà la prima via, anche perchè è spinto a seguirla da alcuni degli amici suoi; i quali stanno godendo tutti i vantaggi leciti ed illeciti del ministerialismo.

Forse persistendo ad essere favorevole al Ministero, l'on. Cavallotti perderà a novembre qualche altro dei suoi seguaci, ma molti qui sono convinti che egli preferisca restare con poche persone, purchè queste non lo intralcino nei suoi movimenti parlamentari, anzi lo aiutino a diventar ministro.

***

Si dice invece che gli zanardelliani vogliano staccarsi dal Ministero. Io discuterò con voi un'altra volta intorno alla posizione attuale di Zanardelli alla Camera, poichè adesso già lunga è la mia lettera.

A me preme dirvi però che molte pratiche si fanno per indurre l'on. Zanardelli ad assumere una vigorosa e decisiva attitudine di combattimento. Egli stesso par che favorisca le pratiche, poichè, dopo tutto, egli ha senso di libertà e di rettitudine costituzionale, e certo non può restare indifferente allo spettacolo che dà il Ministro attuale, con le sue indebite ingerenze e con le sue confusioni parlamentari.

L'atteggiamento di Zanardelli, ostile al Gabinetto, potrebbe avere conseguenze grandissime, sia sul prossimo aprirsi della Camera, sia sul posteriore raggrupparsi di uomini e di partiti. Esso potrebbe produrre un gran bene, e devono riconoscerlo tutti coloro che non si lasciano guidare da simpatie ed antipatie personali, ma soltanto da criteri di pubblico interesse.

Telegrafano da Roma, 11:

«I progetti che verranno presentati alla Camera in novembre e pei quali si domanderà l'urgenza, sono:

Il trattato colla Tunisia; il trattato di navigazione colla Francia; una domanda di appannaggio pel principe di Napoli; diverse note di variazione ai bilanci in corso; i progetti già annunziati per la Sicilia; un progetto di riforma della legge bancaria; una riforma della legge elettorale politica; il bilancio consuntivo del 1895-96; gli stati di previsione pel 1897-98; un progetto d'aumento delle tasse scolastiche; la tassa militare; provvedimenti del Tesoro».

L'inaugurazione del monumento a Dante in Trento

Trento 11 — Il monumento a Dante Allighieri venne inaugurato questa mane alle ore 10 fra grande entusiasmo, malgrado forte pioggia, con un concorso enorme di rappresentanze, sodalizi, popolazione e forestieri.

Il presidente del comitato, Franzi, con un vibrato discorso, ringraziò i promotori della insigne opera; ne rilevò la importanza dal punto di vista nazionale, e consegnò il monumento al Municipio, come perenne segno di italianità del Trentino.

Il podestà di Trento, Tambosi, ringraziò con calde parole, poscia si firmò l'atto di consegna. Furono deposte ai piedi del monumento 120 corone di municipi e varie città, fra cui quelle di Trieste, Gorizia, Parenzo, Zara, Firenze e Verona.

Lo scultore Zocchi fu molto festeggiato ed acclamato.

AFRICA

I bersaglieri e gli alpini rimangono nella Colonia.

Roma 11 — Si era disposto che arrivando a Massaua i nuovi battaglioni di cacciatori, sarebbero rimpatriati gli ultimi tre battaglioni rimasti del corpo antico di spedizione, (19.o fanteria, 3.o bersaglieri e alpini). Ora l'*Esercito* annunzia che mentre il 19.o fanteria torna, gli altri due battaglioni restano, poichè il generale Baldissera reputa inopportuno di allontanare nei momenti attuali le truppe scelte e abituate al clima della Colonia. Rimpatrieranno soltanto i militari che hanno diritto al congedo limitato, e saranno sostituiti da militari bersaglieri ed alpini che si faranno partire presto dall'Italia.

Movimento dei ras. Spostamenti di truppa. Valles e Nerazzini.

La *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio da Massaua: «Al confine tigrino si nota un movimento di ras Alula, ras Mangascià ed Agos, per indurre ras Sebat finora ribelle a presentarsi a ras Mangascià.

Il generale Baldissera partì per l'altipiano col colonnello Viganò, dopo aver ordinato per ragioni sanitarie alcuni spostamenti.

L'Atbara è sempre gonfio e Cassala tranquilla.

Il generale Valles è sempre qui in attesa delle notizie di Nerazzini per recarsi allo Scioa. Si crede che non lascierà Massaua prima della fine di novembre.

Il dottor De Martino è partito per Zeila, dove la Croce Rossa resta in attesa dell'ordine di Nerazzini di internarsi».

Il matrimonio del Principe

La firma del contratto nuziale

Roma 11 — Oggi, alle ore tre, nel palazzo della Consulta venne firmato il contratto nuziale pel matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro. Firmarono come plenipotenziari del re i ministri Visconti-Venosta e Costa; come plenipotenziari del principe del Montenegro il presidente del Consiglio di Stato Petrovich Niegos e il ministro di giustizia Bogicic. Erano pure presenti il sottosegretario di Stato e il segretario generale del ministero degli esteri, Bonin e Malvano.

FERROVIE STRATEGICHE

Roma 11 — Il generale Dal Verme venne incaricato di studiare la costruzione d'una ferrovia fra Genova e Piacenza, linea di grandissima importanza strategica. Il maggiore del genio Pratolongo ebbe l'incarico di dirigere gli studi sulle ferrovie d'Africa. Si costruirebbero due tronchi ferroviari, fra Saati e Asmara e fra Asmara e Keren. Lavorando con economia, il Governo spenderebbe venti milioni, mentre invece le società meridionali ne avevano chiesto cento. La costruzione della ferrovia Keren-Cassala verrà dopo, quando si saranno presi accordi con l'Inghilterra, in base agli studi fatti dal colonnello Slade.

Luigi Luzzatti chiamato a presiedere il gran banchetto dei cooperatori a Parigi in sostituzione di Gladstone.

Parigi 11 — Avendo Gladstone, causa la sua età, con parole di estrema simpatia per la Francia e per il Museo Sociale di Parigi, declinato l'onore di presiedere al gran banchetto del 28 corrente, offerto dal Museo Sociale di Parigi e dal conte di Chambrum ai principali rappresentanti della cooperazione di tutto il mondo adunati al Congresso, la presidenza del banchetto venne offerta a Luigi Luzzatti, ministro italiano del tesoro, in forma estremamente lusinghiera, facendo voti che, nonostante le sue occupazioni, egli accetti l'altissimo ufficio.

Questione orientale

Costantinopoli 11 — Ieri alcune centinaia di operai dell'Arsenale fecero una dimostrazione all'Ammiragliato. I dimostranti volevano recarsi quindi a Yildiz-Kiosk, ma ne furono impediti a stento, accogliendo parzialmente le loro domande.

I SOVRANI RUSSI

sono partiti sabato dalla Francia. Al momento che lo Czar passava la frontiera a Pagny sur-Moselle, vi fu uno scambio con Felix Faure di affettuosi telegrammi di commiato.

Telegrafano da Parigi che l'impressione che la persona dello Czar ha fatto sui francesi è ottima. Coloro poi i quali poterono avvicinarlo ne rimasero entusiasmati. Nicolò II non parla molto, è sobrio nei gesti e si guadagna subito tutta la simpatia col suo comportamento modesto, quasi timido. Generalmente però si è notato che lo Czar a Parigi aveva l'aspetto malaticcio. Era più pallido ancora che a Vienna e Breslavia. Soffriva infatti un catarro bronchiale, il quale fu la causa per cui rinunziò alla visita del Trocadero, e durante la rappresentazione di gala, datasi al teatro dell'Opera, dovette dar il segnale della partenza, prima della fine dello spettacolo.

UN INCENDIO VERAMENTE AMERICANO

Particolari.

Telegrammi da Lima (Perù) annunziano che il terribile incendio, scoppiato a Guayaquil, di cui giunsero l'altro ieri le prime notizie, venne finalmente domato.

Una gran parte della città è quasi distrutta dal fuoco e parecchie migliaia di famiglie rimasero senza tetto.

I danni sono calcolati a 150 milioni di cui appena la decima parte coperta da assicurazione.

Si ritiene che l'origine di questo terribile incendio sia criminosa e che si debba attribuire specialmente al movimento rivoluzionario latente, mantenuto tuttora vivo dai conservatori e dai clericali cacciati dal potere dall'attuale presidente generale Alfaro.

Infatti, dopo la disfatta di questi due partiti, a Cuenca una banda d'insorti tentò verso la fine dello scorso settembre una nuova invasione dalla frontiera peruviana, ma venne respinta colla perdita di una metà dei suoi uomini, e di molte armi e munizioni.

In seguito a questa nuova vittoria il generale Alfaro aveva poscia fatti liberare tutti i prigionieri politici rinchiusi nelle prigioni di Guayaquil, la città che il fuoco ha parzialmente distrutta.

La scoperta d'un ricchissimo tesoro in Inghilterra

Mesi addietro veniva aperta l'asta per la licitazione di un caseggiato antichissimo e quasi diruto, in piazza Japonese a Londra. Ne rimaneva aggiudicatario un ricchissimo signore, certo Hovace Hayman, per la somma di circa millecinquecento lire inglesi.

Immediatamente dopo mise mano ai lavori di demolizione, con l'evidente scopo di costruirvi dei grandi magazzini di commercio.

Sgombrato il terreno dalle macerie, si iniziò lo scavo delle fondazioni, quando alla profondità di poche jarde i lavoranti cominciarono ad estrarre una quantità di ossa, che non potè bene riscontrarsi se di uomo o di animale.

Per un giorno intero si proseguì in quella estrazione, quando, cessate le ossa, apparve uno strato di pietra come una lapide di lava. Sollevata questa si presentò una specie di cassa logora, fradicia, malandata, la quale si ruppe immediatamente ai primi colpi di martello.

Dentro di essa vi si conteneva una lastra, forse di vetro, ma logora, annerita, irruginita e peggio, sulla quale scorgevasi l'effigie di un uomo. Ai fianchi di questa effigie vi era uno scritto illegibile addirittura, meno la parola *Febraro*, e quasi sbiadita l'epoca; ma si riconobbe appartenere al settimo secolo. Sollevata con tutte le precauzioni la cassa che ai fianchi si mantenne conservatissima, si trovò uno strato di sabbia primitiva, per lo spessore di mezza jarda, e sotto di essa un vero tesoro!

Sinora sono state estratte 76 mila lire sterline.

A questo punto è intervenuto il proprietario primiero dei magazzini, il quale crede di aver diritto al tesoro; sono intervenuti altri antichi possessori dei magazzini, che anch'essi vantano la priorità dei loro diritti, finalmente è intervenuto lo Stato, il quale per una legge dell'epoca, ha diritto al tesoro. Ebbene, in tanta confusione di proprietari e di pertinenze, la giustizia ha sequestrato tutto, e spetta adesso al magistrato di dir l'ultima parola. Frattanto è un'incognita quant'altro sarà rinvenuto, e non è che un pellegrinaggio continuo sul luogo del tesoro, dove si fanno i più disparati commenti.

Dodici uomini di truppa, con la relativa muta, sono stati piazzati di guardia.

CALEIDOSCOPIO

Versi.

Ecco le parole dell'inno cantato ieri a Trento durante la solennità dello scoprimento del monumento a Dante. Sono del dott. Antonio Stefenelli.

Viva Trento! L'inno esulti,
l'inno frema, l'inno voli,
ed il patrio amor sussulti
nella voce dei figliuoli.
Voli il grido dolce a' venti
nell'italica favella;
ma risuoni nei cimenti
come rombo di procella.
Viva Trento! Dalle vette
che del sol cinge la gloria
vibra l'eco alta, e promette
alle speme la vittoria.
La promessa pia discenda
lungo l'Adige, s'effonda
alle valli, il ciel risplenda,
tutte esultano le sponde.

×

Cronache friulane.

Ottobre (1412). Il campo dei Veneziani si avanza fino a Madrisio di Fagagna.

×

Un pensiero al giorno.

Dire: vorrei, ma non oso, è da villano.
(Shakespeare).

×

Cognizioni utili.

Per i mangiatori di ostriche.

Un vecchio proverbio raccomanda di non mangiare le ostriche nei mesi senza *r*, che sono gennaio, maggio, giugno, luglio e agosto.

In quei mesi il ghiotto crostaceo può produrre gravi disturbi intestinali e perfino coliche mortali; e se n'ebbero casi non pochi.

×

La sfinge. Monoverbo.

I — O

Spiegazione del monoverbo precedente.
PIREO (pir e o).

×

Per finire.

L'entusiasmo dei francesi per lo Czar.

Un negoziante scrive a un suo corrispondente: «Vi ho spedito la merce richiesta al prezzo convenuto e a porto franco-russo!»

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ferrovia friulana. Leggiamo nella *Wiener Zeitung*:

«In relazione al progetto di dettaglio per la continuazione della linea locale Monfalcone-Cervignano fino ai confini dell'Impero (Cervignano-San Giorgio di Nogaro) presentato dalla Società delle ferrovie friulane, l'I. r. Ministero delle ferrovie ha incaricato l'I. r. Luogotenenza in Trieste di intraprendere la revisione del tracciato, e, non ostandovi impedimenti a questo riguardo, la preambulazione; di impartire infine, nel caso che i risultati della relativa Commissione fossero favorevoli, il consenso alla costruzione di questa linea».

Per l'Africa. Venerdì a Cividale vennero sorteggiati tre soldati di quella Compagnia alpina, destinati a rimpiazzare i rimpatriati dall'Eritrea, e sabato mattina partirono tutti e tre per Conegliano. Poco dopo però giunse l'ordine di reclutarne due soli, per cui uno dei partiti verrà richiamato.

I lavori dell'Agro monfalconese. L'esecuzione del manufatto che comprende il canale principale fu assunta in via di appalto dalla ditta Italico Leoncini per l'importo di flor. 173,000. L'assemblea del consorzio ha accolto l'offerta, ed ora essa venne sottoposta per la sanzione al Governo.

Emigranti che rimpatriano. In diversi paesi del distretto di Cervignano intere famiglie di emigranti. Gli stessi, che hanno visitato il nuovo mondo ne contano di cotte e di crude e dimostrano la loro letizia nel rivedere la patria terra. Fra i reduci vi sono anche molti coscritti i quali dovranno sottostare all'assento militare.

Le feste di Palmanova. Ieri a Palmanova vi fu un grande concorso di forestieri, ma non potè venire effettuato che una parte del programma. Dopo le corse velocipedistiche si diede principio alla tombola, ma mentre si stavano registrando le cartelle, cadde un forte acquazzone e fu giocoforza rimettere l'estrazione alla prossima domenica. Così dicasi del ballo e degli altri spettacoli.

Anche a Manzano molta gente; ma una pioggia dirotta interruppe la sagra e il ballo sul più bello.

Fucilate contro i carabinieri. La scorsa notte a Manzano ad opera di ignoti furono esplosi due colpi di fucile contro il maresciallo Bianchessi ed il carabiniere Tabacchi della stazione di San Giovanni, ch'erano di servizio alla sagra.

Rimase ferito alla gamba sinistra il carabiniere. Avutone avviso telegrafico, partirono immediatamente il capitano e il tenente di Udine. Vuolsi che l'attentato fosse diretto contro il maresciallo.

Un Santo in prigione. Scrivono da Sacile:

« Certo Vanier Giovanni d'anni 68 sedicente Apostolo, s'introduceva nelle case di contadini spacciandosi per Santo, e, gabbando così i gonzi che in lui credevano, si faceva consegnare oro o denari. Molti caddero nella rete ed il furbacchione intanto se la rideva sotto i baffi. Però egli fece i conti senza il bravo nostro brigadiere dei carabinieri signor Giuseppe Carpani, che lo faceva arrestare dal collega di Codognè, ed ora egli sta nelle nostre carceri aspettando un miracolo che ne lo faccia uscire ».

Una bicicletta sparita. L'altro giorno, i fratelli Tomat di Faedis si accorsero che da una stanza annessa alla loro osteria, mancava una bicicletta. Dapprincipio credettero si trattasse di uno *scherzo* di qualche amico, ma poi, visto che la burla, se tale era, si prolungava più del conveniente, denunciarono la cosa all'autorità di pubblica sicurezza, la quale è ora intenta a rintracciare le orme della macchina mancante.

Ruggine. A Vencò, nella valle del Judri, una ruggine antica regna fra le famiglie di Bernardo Fabris e di Giuseppe Bardus. L'odio ebbe sfogo notti or sono. I fratelli Giuseppe e Marzio Bardus, muniti di grossi sassi, s'appostarono nei pressi della casa dei Fabris e tempestarono questa con i proiettili di cui s'erano provvisti.

Per tale fatto, avendo i *famigliari* del minacciato risentito *forte timore*, i novelli bombardieri furono deferiti alla giurisdizione penale, e dovranno rispondere pel delitto di pubblica violenza.

Municipio di Premariacco

Avviso di concorso.

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di segretario del Comune di Premariacco.

Lo stipendio annuo è fissato in lire 1200, senza ritenuta di ricchezza mobile.

Gli aspiranti saranno tenuti a presentare a questo ufficio comunale, entro i termini indicati, i documenti comprovanti di avere tutti i requisiti richiesti dall'art. 32 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale.

Premariacco, 10 ottobre 1896.

Il Sindaco
Arturo Conchione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Udine - Trento - Dante. I soci signori G. B. Tellini e Domenico Del Bianco rappresentarono ieri il Comitato Udinese della « Dante Alighieri » all'inaugurazione del monumento che il Trentino eresse al Divino Poeta.

I due delegati presentarono inoltre all'on. Podestà di Trento il seguente indirizzo della Presidenza del Comitato:

« Il Comitato udinese della Società Dante Alighieri plaude, con affetto fraterno, al generoso Trentino, che nel Padre dell'italica favella raffigura ed afferma immutabile la propria nazionalità.

« L'effigie di Dante ben sorga auspice in Trento! »

Per la proroga del servizio militare. Essendo intendimento del ministro della guerra che la chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1876 abbia luogo soltanto nel venturo anno, eccezione fatta per gli inscritti di leva già prescelti per l'assegnazione delle armi a cavallo, che verranno chiamati in dicembre, così fu determinato in via eccezionale, che quest'anno il periodo di tempo per la presentazione del certificato per parte dei militari ammessi a ritardare il servizio, come gli studenti universitari, s'intende prorogato a tutto il 31 dicembre prossimo.

PRIMO CONGRESSO
della Società di Mutuo Soccorso del Friuli in Udine.

Ieri alle ore 1 pom. si è aperto al Teatro Minerva il primo Congresso delle Società operaie del Friuli.

Erano rappresentate le seguenti Società: Udine, Sanvito al Tagliamento, Latisana, Cividale, S. Giorgio di Nogaro, Pontebba, Gemona, Codroipo, Casarsa, Lestans, Sandaniele, Osoppo, due di Pordenone, Mortegliano, Caneva, Pinzano, Spilimbergo, Buia, Palmanova, Sacile, Cordovado, Buttrio, Agenti di Commercio di Udine.

Il presidente della Società Reduci e Veterani del Friuli telegrafò da Tricesimo di non poter intervenire e delegò l'avv. Caratti a rappresentare la Società.

Il Presidente della Società di Forgaria si scusò di non poter intervenire, e così pure quelli di Tolmezzo e Valvasone.

La Società di Tarcento non aderì al Congresso non ritenendolo utile.

La *presidenza provvisoria* è assunta dal signor Pietro Scubli, presidente della Società operaia di Udine, il quale, dopo applaudito discorso di saluto alle Società operaie presenti al Congresso, invita i convenuti ad eleggere il presidente definitivo.

Per acclamazione è eletto il dott. Antonio Bosisio di Latisana, e così pure per acclamazione sono eletti vice-presidente il signor Pietro Scubli e segretario il signor Federico Luigi Sandri.

Al Congresso sono intervenuti e siedono al banco della presidenza, il sindaco di Udine co. cav. di Trento e l'assessore cav. avv. Measso.

Fra rappresentanti e pubblico si trovavano in teatro circa 300 persone.

Di fianco al banco presidenziale stavano il gonfalone della Società operaia di Udine, e i tavoli dei relatori e per la stampa.

Il presidente inizia i lavori del Congresso, colle seguenti parole, più volte applaudite:

« A voi che dai colli ubertosi del Friuli e dalle ridenti spiagge siete qui convenuti, o soci operai, per celebrare nuovo patto di fratellanza nazionale, quali delegati di gruppi e di associazioni, che assentono al nostro altissimo fine, porgo il più affettuoso e caldo saluto, che labbro possa dire nella dolce nostra favella. Lo so: *altro ingegno ed illustre* patriota io supplisco; e da voi ne viene il perdono all'improvvisato supplente che non ha altro titolo, altro merito, alla considerazione vostra, che il lungo esilio e la carità di patria, e la vostra magnanimità.

« La nostra associazione, il nostro primo *Congresso operaio*, che oggi celebriamo qui in Udine, non è chimera di menti esaltate, o reazione ad illusori timori; ma coscienza di popolo, che cerca l'avvenire nel lavoro, l'amore nel sodalizio.

« Il risultato delle nostre giovani forze, io credo l'apprenderete dalle relazioni che vi verranno esposte — le siano le conclusioni valido eccitamento al miglioramento — siano speranza del futuro e fede sicura che la fratellanza ed il lavoro saggiamente unite daranno vita ad una vita migliore, ad una serenità di esistenza, e l'alleanza operaia sarà il governo degli onesti, degli attivi, che amano la patria e la famiglia. Con questo voto apro il primo Congresso ».

Il ragioniere Gennari, interpretando il desiderio delle Società operaie chiede che i congressisti affermino fin d'ora la federazione delle Società operaie.

Sandri, segretario, fa la relazione dell'operato della Commissione organizzatrice del Congresso, e termina porgendo un ringraziamento al Sindaco. *(applausi)*

Il presidente pone quindi ai voti il seguente ordine del giorno presentato da Gennari, e che viene approvato:

« Il Congresso afferma fin d'ora il principio della federazione delle Società operaie di mutuo soccorso del Friuli, riservando ogni discussione sulle modalità per attivare la federazione stessa allorchè sarà in discussione l'oggetto inscritto al n. 5 dell'ordine del giorno. »

Sui vari argomenti parlarono parecchi oratori: L'on. Luzzatto R. sulle istituzioni di casse di risparmio e prestiti, e sulla federazione delle Società di mutuo soccorso del Friuli; l'avv. Giuseppe Girardini sulla partecipazione degli operai agli utili del lavoro; l'avv. Umberto Caratti sugli arbitrati per dirimere le questioni fra padroni e lavoranti; il prof. Antonio Grassi sui mezzi per procurar lavoro agli operai disoccupati; Pignat Luigi e dott. Giuseppe Pitotti sul riposo festivo; ragioniere *Giovanni Gennari sull'investita di capitali delle Società di mutuo soccorso*; il prof. Giovanni Del Puppo sull'indirizzo da darsi alle scuole d'arti e mestieri; l'avv. Vincenzo Polioretti come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di mutuo soccorso ed istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti.

Tutti questi erano relatori sui vari temi.

Dopo i relatori presero a parola parecchi dei presenti per fare proposte o per chiedere schiarimenti. Parlò lungamente il prof. Annibale Cigugolini di Sandaniele, sull'istituzione delle Camere di lavoro, presentando analogo ordine del giorno ed uno schema di statuto.

Vennero quindi approvati i seguenti ordini del giorno.

Sulle istituzioni di Casse di risparmio e prestiti (relatore on. Luzzatto Riccardo):

« Il Congresso fa voti perchè si addivenga alla istituzione di una Cassa speciale di risparmi e prestiti agli operai, e riserva ulteriori deliberazioni sull'argomento dopo la discussione degli altri temi ».

Sulla partecipazione degli operai agli utili del lavoro (relatore avv. Giuseppe Girardini):

« Il Congresso delle Società operaie di mutuo soccorso; ritenuto che la partecipazione degli operai agli utili del lavoro innalza la condizione sociale dell'operaio, ne eleva le coscienze, mentre torna di vantaggio all'industriale togliendo le cause d'antagonismo e favorendo la produzione; fa voti che le Direzioni delle Società di mutuo soccorso si adoperino per farla addottare dai proprietari degli opifici esercitati nelle rispettive giurisdizioni ».

Sugli arbitrati per dirimere le questioni fra padroni e lavoranti (relatore avv. Umberto Caratti):

« Il Congresso, convinto della convenienza di estendere per quanto più è possibile i vantaggi che solo parzialmente offre la legge che istituisce i *Collegi dei probiviri*; propugna la istituzione presso tutte le Società operaie di mutuo soccorso di *Camere arbitramentali* composte di persone probe, competenti ed imparziali, scelte dai Consigli delle Società stesse proporzionatamente tra gli industriali, tra gli operai e tra altri soci *indipendenti, perchè sulla richiesta* degli interessati, esperiscano la conciliazione delle divergenze che potessero sorgere tra i soci o tra questi e terze persone, e pronuncino anche vere decisioni arbitrali, inappellabili, *pro bono et aequo*, senza forme di procedura, sulle questioni regolarmente tra le parti compromesse; e fa voti perchè i soci, convinti dei vantaggi di evitare querele e litigi giudiziari, dimostrino col fatto di apprezzare l'istituzione delle Camere arbitramentali, ricorrendo sempre ai loro uffici conciliativi o provocando i loro giudizi ».

Sul mezzo per procurare lavoro agli operai disoccupati (relatore prof. A. Grassi):

« che presso tutte le Società operaie di mutuo soccorso friulane sorga un *ufficio di disoccupazione* collegato cogli uffici delle consorelle e venga istituito e mantenuto un *fondo disoccupazione*, onde provvedere i primi soccorsi ai soci senza lavoro;

che le Società operaie di mutuo soccorso intervengano come corpo morale tutte le volte che, dovuti a qualsiasi causa, manifestinsi casi gravi di disoccupazione, e presso i privati, e presso le pubbliche autorità, faccia valere la sua autorevole voce, onde abbia lavoro chi ne manca e chi del lavoro vive ».

Sul riposo festivo (relatori Luigi Pignat e dott. Giuseppe Pitotti):

« Il primo Congresso delle Società operaie del Friuli; considerando che il riposo settimanale è per il lavoratore salariato una necessità fisiologica e sociale; ritenuto che qualunque altra considerazione vi deve essere estranea o indipendente; che la giornata di riposo dovrebbe cadere preferibilmente, e per la maggioranza, in domenica; afferma la necessità di una *lega per il riposo settimanale* estesa a tutti i ceti della cittadinanza, e affida il mandato di promuoverne la costituzione in ogni località, alle Società operaie della provincia ».

Sull'investita di capitali delle Società di mutuo soccorso (relatore ragioniere G. Gennari):

« Il Congresso esprime l'avviso che al riguardo della utilizzazione del proprio patrimonio, i sodalizi di mutuo soccorso, centro e perno di ogni interesse della classe lavoratrice, tengano presenti le avvertenze e considerazioni espresse nella relazione; e si augura che (rimossi gli ostacoli sussistenti al miglior svolgimento della propria attività) possano, seguendo gli impulsi del sociale progresso, farsi anche iniziatori di più proficui e più nobili provvedimenti, concorrendo a facilitarne l'esito con porzione del proprio capitale, fermo l'impegno di guidarne l'indirizzo con la propria avvedutezza e con l'assiduo consiglio ».

Sull'indirizzo da darsi alle Scuole di arti e mestieri (relatori prof. G. Del Puppo e Angelo Tunini):

« Il Congresso fa voti perchè le scuole d'arti e mestieri abbiano sempre di mira gli scopi pratici e diretti al maggior vantaggio professionale degli allievi, per i quali le Società di M. S. le hanno generate, e che gli enti dai quali dipendono veglino assiduamente a che ciò avvenga nel miglior modo possibile ».

Sul come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di mutuo soccorso ed istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti (relatore avv. Vincenzo Polioretti):

« Le Società di Mutuo Soccorso dovrebbero istituire nel loro seno, *Camere di lavoro* nelle quali venissero fornite agli emigranti tutte le indicazioni precedentemente da esse raccolte dalle autorità straniere, dagli uffici di immigrazione, da corporazioni e da individui per offerte di lavoro agli immigranti. Inoltre le Società Operaie dovrebbero ottenere dallo Stato la nomina di appositi impiegati che ricevano gli immigranti all'arrivo dei treni, li accompagnino ad *un ufficio di immigrazione* da istituirsi presso i R. Consoli. Questi uffici sarebbero in continua relazione con le Camere di lavoro annesse alle Società Operaie. »

Su questo tema fu pure approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatto:

« Il Congresso delibera la istituzione di una Camera di lavoro per la provincia di Udine, incaricando la Società operaia del capoluogo per la costituzione. »

Sulla federazione delle Società di mutuo soccorso del Friuli (relatore on. avv. Riccardo Luzzatto):

« Il Congresso, raffermando il voto dato in pro della Federazione delle Società operaie Friulane, incarica la Società di Udine di redigere in concorso di un rappresentante di ogni singola Società friulana lo Statuto della Federazione, e di provvedere alla attuazione. »

Su proposta del presidente è approvato che gli atti del Congresso siano dati alle stampe e distribuiti a tutti i congressisti.

E' approvato, su proposta dell'avvocato Girardini, un voto di plauso al presidente pel modo con cui diresse il Congresso.

Per ultimo il dott. Bosisio ringrazia l'ill. *Sindaco di Udine*, i *relatori* e tutti i congressisti, e quindi dichiara chiuso il Congresso.

Venne spedito il seguente telegramma:

« Comitato pel monumento Dante Alighieri Trento.

« Primo Congresso operaio friulano presieduto vostro concittadino, manda saluti associandosi sentimenti codesta patriottica città. *Dott. Bosisio* ».

Il Congresso finì alle 5 e mezza pom.

I rappresentanti delle Società della Provincia furono ricevuti alle stazioni della ferrovia e della tramvia, da alcuni membri del Comitato, e quindi accompagnati con vetture alla sede della Società operaia, ove trovavasi a riceverli il presidente ed il Comitato organizzatore, ed ove fu loro servito un rinfresco. Dopo il rinfresco molti passarono a visitare la Mostra artistica industriale aperta nella sala di ginnastica all'Ospital Vecchio.

Alle 6 vi fu alla « Torre di Londra » un banchetto offerto alle rappresentanze, ed al quale vennero verbalmente invitati all'ultima ora anche i *reporters* dei giornali cittadini che assistettero al Congresso.

Licenziati dal r. Liceo-Ginnasio di Udine. Nella sessione di esami testè chiusa hanno conseguito la licenza ginnasiale i signori:

Gonano Ottavio, Negri Dino, Olivo Enrico, Romano Romano, Tomaselli Giuseppe; e la licenza liceale i signori: Marchetti Luigi e Mini Alberto.

Cominciamento delle scuole. Nel r. Liceo Jacopo Stellini le lezioni avranno principio il giorno di venerdì 16 corrente alle ore 9 e mezza; nell'annesso r. Ginnasio il giorno stesso alle ore 10.

Come fu già annunziato, rimane aperta fino al giorno 15 l'inscrizione degli alunni alle classi.

Per un dono alla principessa Elena. Sottoscrizione delle Signore friulane per offrire alla principessa Elena del Montenegro una ricca tovaglia da thè con tovaglioli in battista e pizzi delle scuole di merletti del Friuli, in artistico cofanetto.

Liste precedenti lire 230.

Signora Uria (Gorizia) lire 10, Maria Roncaldier nob. Guicciardi 10, co. Doretta Mania di Varmo e S. Daniele 10, marchesa Angelina Mangilli Foramiti 10.

Vita militare. Il tenente contabile di complemento Perossino è passato nella riserva a Udine.

La mostra artistica industriale. Ieri mattina fu aperta nella sala di ginnastica all'Ospital Vecchio la mostra di lavori eseguiti da giovani operai ed operaie.

Fra i lavori che meritano menzione vi sono alcuni dipinti ad olio di Conti Attilio e di Romanelli Attilio; un tavolino da lavoro e sedia in noce, con intagli, eseguiti dal falegname Gervasi Attilio e dall'intagliatore Sello Angelo; una credenza, stile rinascimento, in noce, eseguita da Piccini Silvio e Gasparutti Antonio. Questo lavoro però è incompleto. **X.**

Riforme universitarie. Fu annunciato tempo fa che il Ministero per la pubblica istruzione stava preparando un progetto relativo al riordinamento dell'insegnamento superiore.

Ecco ora le disposizioni principali contenute nel progetto.

1. Tassa d'iscrizione pei professori.
2. Diminuzione di materie obbligatorie.
3. Gli esami si faranno davanti a Commissioni composte di professori estranei all'Università, ove gli esami stessi si danno.
4. Aumento delle tasse universitarie.
5. Fondazione di borse di studio.
6. Rinvigorimento della disciplina, tanto pei professori, quanto per gli studenti.

A proposito di quest'ultima disposizione, so che va interpretata in questo senso:

Sospensione dei professori che non adempissero al loro doveri; chiusura delle Università per ordine del Ministero quando vi si verificassero — come spesso avviene — dei disordini.

Quind'innanzi, se l'autorità del Rettore non sarà sufficiente al mantenimento della disciplina, interverrà immediatamente l'autorità politica, adottando quelle misure ch'essa reputerà più opportune ed efficaci.

Il progetto verrà esaminato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per i produttori di vino. In seguito alle vive sollecitazioni del ministero dell'agricoltura, il ministero delle finanze acconsentì a studiare un progetto, che verrà approvato per decreto reale, e mediante il quale, stante il raccolto scadente, si cercherà di facilitare lo zuccheraggio dei mosti.

Comincia bene! Sabato scorso circa le 4 pom. il dodicenne Luigi Fiori e la decenne Bassi Luigia si trovavano a giocare dietro la Chiesa di San Giorgio Maggiore. La Bassi voleva entrare nel campo aperto di Mini Luigi ed il Fiori non voleva, e per impedirglielo rincorse la bambina e le menò un colpo con una roncola che teneva in mano, ferendola ad un dito della mano destra.

La Bassi fu tosto trasportata all'ospedale civile mediante pubblica vettura ed ivi medicata.

La ferita fu giudicata guaribile in giorni quindici.

Di chi è? L'altra notte vicino al ponte del Cormor venne trovata una cassetta somigliante a quelle che adoperano gli ombrellai ambulanti. Avvisato l'ufficio di P. S., e nulla avendo potuto scoprire dalle sue indagini, la cassetta venne frattanto depositata presso il corpo di guardia del Dazio consumo a porta Venezia.

Troppo zelo! Ci scrivono:

« Ieri nel pomeriggio la signora Regina Quargnolo, negoziante in granaglie, ritirò dalla Stazione una quantità di merce. Senonchè, al momento dello scarico, cadde un forte acquazzone che la obbligò a far condurre i carri nel *sottoportico dell'Ospitalvecchio*. Il custode e la custode dei locali andarono di corsa dai vigili urbani perchè venissero a constatare la *terribile* contravvenzione!

Bisogna poi notare che la Quargnolo tiene in affitto dei magazzini in quel medesimo locale.

Troppo zelo! »

Teatro Minerva. Un bel teatro ier sera per la rappresentazione di gala data in onore dei congressisti delle Società operaie. Dalla Compagnia G. Emanuel-Gatti fu bene rappresentato il vecchio dramma in 3 atti: *Giosuè il guardacoste*, protagonista il direttore della Compagnia, che si ebbe molti applausi.

Nella farsa *A Canaregio* piacque come sempre la signora Mackor ed il Bratti.

Teatro Nazionale. La Compagnia G. Emanuel-Gatti rappresentò sabato *La morte civile*, e gli attori G. Emanuel-Gatti e V. Bratti furono ripetutamente applauditi; così pure la signora Mackor ed il Bratti nella farsa.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 4 al 10 ottobre 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	7	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Giuseppina Del Fabro di Bernardino, d'anni 10, scolara — Maria Botter Rodolfi fu Andrea, d'anni 44, casalinga — Ines Comuzzi di Giov. Battista di mesi 7 — Italia Moro di Vincenzo, d'anni 33 setaiuola — Giacomo Pitassi fu Pietro, d'anni 67, possidente — Giovanni Zearo fu Giacomo, d'anni 48, oste — Carlo Zorzella di Luigi, di giorni 7 — Carlo Angeli di Antonio, d'anni 19, fabbro — Anna Variani fu Benvenuto, d'anni 75, casalinga — Arrigo Ostrati di Alessandro, di giorni 18 — Paolo Venuti fu Valentino, d'anni 57 agricoltore — Armellina Barbetti di Angelo, di mesi 11 — Teresa Zanetti-Virgilio fu Angelo, d'anni 49, casalinga — Angelo Manzotti di Francesco, di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Caterina Castellani-Moro fu Domenico, d'anni 46, setaiuola — Domenica Stacola fu Giacomo, d'anni 66, levatrice — Leonardo Sione di Gio. Batt., d'anni 43, agricoltore — Anna Urbanaigh-Pitacco fu Antonio, d'anni 89, casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Elisabetta De Mattia-Gargorini fu Giovanni, d'anni 78, casalinga.

Totale N. 19

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gio. Batta Bertolio, industriale, con Elisabetta Degani, casalinga — Gio. Batta Sgobino, ortolano, con Ida Romanelli, setaiuola — Edoardo Trangoni, falegname, con Teresa Della Rossa, casalinga — Leone Morpurgo, commissionato con Emma Bassani, agiata — Antonio Dorigo, agricoltore, con Giulia Chiarandini, contadina — Valentino Rieppi, negoziante, con Angela Baldalla, civile — Pietro Cecotti, operaio, con Amelia Maria Franzolini, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino De Vit, agricoltore, con Anna Casarsa, contadina — Carlo Mosetti, muratore, con Angelica Riuli, casalinga — Gioachino De Marco, agente daziario, con Filomena Marini, casalinga — Gustavo Scholler, meccanico, con Emilia Petrossi, serva — Giovanni Saccomani, agente di commercio, con Adeodata Lanzi, agiata — Italo Valerio, impiegato, con Elvira Colavig, civile — Giulio Bajetti, agricoltore, con Rosa Sacher, contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 10 - 96	ore 9.	ore 15.	ore 21	gior. 12 ore 9.
Bar. rid. at 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.5	749.0	747.0	747.0
Umido relat.	88	61	94	90
Stato di Cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	18.6	1.2
Vento (direzione	SE	S	S	SE
Vento (vel. Kilom.	4	6	11	4
Term. centig.	16.2	18.3	16.2	16.4

Temperature (massima 20.0 (minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 12.0

Tempo probabile:

Venti moderati meridionali — Cielo nuvoloso Italia superiore con qualche pioggia.

Le condizioni economiche della Sardegna

Dalla accuratissima e voluminosa relazione dell'on. Pais rileviamo qualche notizia riferentesi alle condizioni economiche della Sardegna.

La Sardegna non ha subìto solamente l'effetto della crisi generale, ma bensì un effetto molto peggiore, e ciò per due ragioni.

La trascuranza in cui fu sempre tenuta la trovò meno agguerrita di molte altre parti d'Italia per resistere all'urto della crisi generale che si attraversava.

I grandi lavori portuali ed idraulici, le grandi linee ferroviarie, la fitta rete di strade nazionali e comunali erano da tempo compiute, o quasi, per l'Italia continentale, dando vita e moto a quel risveglio della pubblica attività commerciale ed industriale, che potè opporre resistenza non del tutto vana all'invadente crisi economica.

In Sardegna poco o nulla si era fatto per le strade comuni; la ferrovia principale entrò in esercizio nel 1882, la rete secondaria non è ancora finita ed i circondari minerari ne difettano ancora; i lavori portuali furono tardi e lenti, e tali purtroppo — insegni Porto-Torres e Bosa — che, meglio sarebbe non fossero stati fatti, avendo avuto per effetto d'intralciare quel po' di traffico e quella frequenza di navi che prima si avevano!

Di lavori idraulici, bonifiche, nessuno o quasi.

Un'altra ragione della maggior gravità della crisi in Sardegna sta nella sua stessa posizione geografica e nella sua scarsa popolazione.

I prodotti del suolo — sieno essi agricoli o minerali — i prodotti delle sue scarse industrie, attinenti principalmente, alla pastorizia e alla pesca, non avranno sufficiente valore se non troveranno sbocchi larghi e facili.

La rada popolazione non costituisce adeguato mercato di consumo, nemmeno per le stesse produzioni agricole isolane.

Ora quali erano gli sbocchi naturali dei prodotti sardi? La Francia e l'Italia continentale. Chiusa quella con le barriere doganali, resa difficile questa per elevate tariffe ferroviarie e di navigazione, essi non hanno potuto avere altri sbocchi diretti.

La fillossera, in questi ultimi anni ha distrutto una grande estensione di vigneti, vieppiù disanimando gli agricoltori, che alla viltà del prezzo vedono aggiunta la scarsità del prodotto; e la esportazione dei vini in Austria-Ungheria, che si era iniziata nel 1893, e aveva preso sviluppo promettente, è quasi cessata per difficoltà doganali che davvero si sarebbero potute e dovute evitare.

Tutti i prodotti agricoli, che formano il nerbo dell'economia pubblica in Sardegna, sono talmente deprezzati che non riescono, non diremo rimuneratori, ma molte volte anche solo sufficienti a pagare le enormi tasse prediali e le sovraimposte gravissime.

Non si parli dei grani la cui produzione diminuisce sempre più per minor coltura e per difetto di capitali che la fecondino. Salvo in anni favorevoli, in cui si ha il 10 per 1 di semente, la media è il 7 e l'8 per 1. E la scarsa produzione non è per il coltivatore mitigata dal prezzo rimuneratore, tanto che si manifesta fra i produttori un movimento protezionista agrario in Sardegna che chiederebbe un aumento di dazio di entrata fino a dieci lire al quintale, sperando che con ciò si facesse risalire il prezzo per il consumo interno alle 20 lire, col quale l'agricoltore, se non bene, potrebbe almeno vivere.

L'estensione delle terre incolte, anche per le cattive condizioni della pubblica sicurezza, va così sempre aumentando, e, causa ed effetto insieme, alla diminuzione del prodotto corrisponde la diminuzione del lavoro agricolo, con doppia iattura economica.

Il prezzo del vino ha subìto variazioni anche più fatali di quelle del grano; e se si consideri l'enorme spesa di produzione della viticoltura, e quindi la somma di lavoro agricolo che procaccia, si comprenderà facilmente quale immenso danno rechi la crisi enologica.

Ora il prezzo che una volta raggiungeva fino lire 40 all'ettolitro, è ribassato fino a non rendere che lire 6 o 7 all'ettolitro per il consumo interno, ed è già fortuna se si toccano le 10 o 12 lire!

La produzione media del decennio 1885-94 è stata di ettolitri 11,186,596, ma la produzione minima discendente nel 1894 a ettolitri 831,000, fu inferiore a quella del 1895, che fu di 911,579, cioè minore di quella che si aveva quando minore era l'estensione di terreno in cui si coltivava la vite!

L'esportazione del vino si valuta a 1,700,000 lire circa in media per anno, e salvo un incremento sensibile nel 1893, che risalì a lire 2,533,241, per la richiesta di vini bianchi dall'Austria, e per il consumo nel continente, ricadde ben presto al di sotto della media, appena quel mercato estero si rese difficile, per le questioni doganali cui dette luogo la interpretazione del trattato coll'Austria.

Più del vino hanno sofferto i prodotti oleari, sia per malattie, sia per il rinvilio dei prezzi, la cui causa prima deve rintracciarsi nelle rotte e difficili relazioni commerciali coll'estero, specialmente con la Francia, ove i nostri olii, meno buoni, erano volentieri accettati e ben pagati per essere raffinati e messi in commercio.

Così avviene di tutti gli altri prodotti agricoli minori, fra cui le mandorle, prodotte richissimo, specialmente per la provincia di Cagliari.

L'industria armentizia è in condizioni tristissime.

E come conseguenza della difficile condizione in cui essa si trova, si ha un ristagno nel commercio del formaggio e delle pelli crude in cui si ebbe un poco di aumento, quando i prezzi si fecero più miti.

In aumento invece è l'esportazione della scorza di sughero e del carbone, ma senza vantaggio causa i prezzi ribassati.

L'industria mineraria è pure travagliata. Il valore della produzione — che nel 1883, in sole 56 miniere aperte, con 10,958 operai, era di 16,107,782 lire — discende nel 1894 a 13,243,000 con soli 9800 operai sparsi in 84 miniere. Gli operai nel 1892 erano ancora 11,813.

Il prodotto delle officine metallurgiche, piombo e antimonio, è nullo negli anni 1893-1894.

Per tal modo, non centinaia, ma migliaia di operai restano disoccupati, rinvilendo per contracolpo anche le mercedi di coloro che sono occupati in altri lavori.

E quel che si dice dell'industria mineraria può ripetersi per le tonnare, anch'esse viventi una vita rischiosa e stentata, angustiata dalla concorrenza estera, contro la quale non basta l'agguerrimento delle attuali tariffe doganali.

Insomma non vi è ramo di attività economica, non prodotto, che non dia segno dello stato d'infinito languore in cui giace l'isola di Sardegna.

Di oltre mezzo milione diminuì il prodotto delle ferrovie Reali Sarde in confronto al periodo anteriore al 1888, e diminuirono pure le ferrovie secondarie Sarde, se si fa paragone non sul prodotto totale, per l'apertura all'esercizio di nuove linee, ma sul prodotto chilometrico.

Il commercio marittimo è pressochè nullo, ed il poco, in mano alla Navigazione generale italiana, che, mercè le convenzioni, ne ha di fatto il monopolio, e si compensa colle alte tariffe — a tempo ribassate e rialzate per impedire la concorrenza — dei minori trasporti, poco importandole di contribuire (assieme al sistema doganale), col prezzo alto dei noli, al blocco economico dell'isola.

La miseria è dunque generale; il proprietario vende lo scarso prodotto del breve terreno (mal lavorato, non concimato per mancanza di capitale) a prezzo vile; impotente a pagare le imposte e gli interessi dei mutui ipotecari, si volge, disperato di credito onesto per difetto di Istituti, all'usura che gli infligge l'ultimo strazio con uno sconto che arriva fino al 20 per cento; all'usura pure si rivolge il povero contadino per sfamarsi, o per pagare le imposte nel crudo inverno, con le prestanze in natura in cui l'usura è anche più crudele e sorpassa il 50 per cento.

Non può recare adunque sorpresa che, se in tali condizioni versi la classe media dei cittadini, l'operaio (se pur trovi da occuparsi, quando non vi sono lavori agricoli, non lavori pubblici, colle industrie minerarie in decadenza) a stento possa sperare salario di 75 centesimi al giorno, e assai molti e troppi non trovino affatto lavoro; così che in alcuni luoghi ed a certe epoche vi è chi vive di fichi d'India e di erbe selvatiche, cui dà apparenza, non sostanza di nutrimento umano il sale, che provvidamente il fisco, unico cospite, lascia ancora franco d'imposta.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Interpellanze di malcontenti.

Parigi 12 — Per la riapertura della Camera si annunciano delle interpellanze al ministro dell'interno intorno al modo come furono trattati i membri del Parlamento durante le feste.

Al Consiglio comunale si solleverà la questione relativa alla distribuzione delle carte d'invito pel ricevimento all'*Hôtel de la Ville*.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 10 ottobre 1896.

Venezia	22	10	19	40	59
Bari	87	15	68	19	32
Firenze	19	25	71	76	77
Milano	67	32	34	80	70
Napoli	90	32	79	15	45
Palermo	43	38	24	38	76
Roma	15	83	39	44	76
Torino	14	72	89	45	52

Bollettino della Borsa

UDINE 12 ottobre 1896.

	ott. 10	ott. 12
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.40	94.25
» fine mese	94.60	94.40
Detta 4 ½ »	102.65	102.66
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98 —	109 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	295.—
» 3 % Italiane ex coup.	287.½	287.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	468.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	721.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	276.—	276.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	642	640.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.½	106.90
Germania	131.80	131.90
Londra	26.86	26.90
Austria Banconote	224.½	224.½
Corona	112 —	112.—
Napoleoni	21.35	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.95	86.50

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.87.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 13.30	23.40
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
G. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 12.10	12.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 7.55	[illegible]	G. [illegible]	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.35	19.33	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco